

**Falck
Ambiente:
accordo
«di metodo»**

MILANO Non si lavora più in situazioni «a rischio» questa l'indicazione pratica che i delegati di reparto e i sindacalisti danno al lavoro del gruppo Falck venerdì scorso sindacati e azienda hanno raggiunto presso l'As solombarda una prima intesa sui temi della sicurezza si lavoro dopo il gravissimo infortunio di sabato 17 giugno. Lo scoppio nell'acciaiera dello stabilimento Unione di Sesto San Giovanni all'interno del forno elettrico il 13 ha provocato la morte di un operaio Luigi Federici di 44 anni e il ferimento di altri quattro.

Quello scoppio era stato ampiamente annunciato. D'accordo a provocare l'esplosione è stata una perdita d'acqua dai pannelli di raffreddamento che sono sistemati all'esterno dell'impianto. Quelle perdite sono di ordinaria amministrazione ma anziché essere prevenute o fermate nel momento stesso in cui si verificano attraverso la manutenzione ordinaria o programmata venivano fino a quel sabato tragico valutate «a vista» e si interveniva solo a colata finita e ancora meglio al termine della settimana di lavoro.

L'accordo raggiunto venerdì fra Falck e sindacati è «come si dice con un'immagine tutta sindacale» un accordo di percorso ossia una commissione ambiente che avrebbe dovuto già funzionare si metterebbe ora davvero al lavoro e entro luglio dovrà proporre una serie di misure di salvaguardia che privilegino la prevenzione dagli infortuni e la manutenzione anziché l'intervento a posteriori e l'addestramento del personale. E intanto? Intanto in ogni stabilimento i consigli di fabbrica debbono segnalare alle rispettive direzioni le «situazioni a rischio» per ottenere interventi immediati. E là dove strada facendo gruppi di lavoratori o delegati si imbattono in situazioni che a loro giudizio non garantiscono la sicurezza, fermino la produzione in attesa che siano fatti gli opportuni interventi.

L'inchiesta giudiziaria in questa settimana o al inizio della prossima alla pena tecnica a sull'impianto Coriaria mentre a quanto circolava in questi giorni il magistrato Francesco Manca ha inviato un solo avviso di reato mentre altri ne spedisce prima della pena per consentire la minima anche di penti di parte.

Tensione a Cornigliano: stasera assemblea indetta dal comitato contro i fumi Un po' di ottimismo invece tra Riva, sindacati e Regione: è possibile risanare

Esposto al pretore: chiudere l'acciaiera

Adesso tutti vogliono la fabbrica risanata e l'ambiente pulito. L'industriale dell'acciaio Riva promette 30 miliardi di investimenti e i suoi tecnici, insieme con quelli del sindacato e della Regione hanno cominciato a definire il programma dei lavori. Intanto lo stabilimento continua a produrre. Protesta il comitato ambiente «La Regione ci prende in giro» e organizza per stasera una assemblea.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA L'incontro tecnico di ieri sera lascia ben sperare tutti hanno ribadito che è possibile risanare l'acciaiera e difendere l'ambiente e i comitati non a definire un programma di lavoro per raggiungere questo risultato. «E si può fare» dice Paolo Perugini segretario regionale della Fiom - controvano a produrre sia pure con intensità più ridotta e mantenendo quindi l'occupazione.

A tre giorni dall'ordinanza della Regione che dopo anni

di acquiescenza aveva inteso di non dare la sua assenso alla produzione nel stabilimento continua a funzionare. Gli operai ma anche i quadri tecnici dell'azienda lavorano normalmente. Si oppongono una trentina di abitanti di Cornigliano che in un recente esposto al pretore di Sampierdarena chiedendogli di far rispettare l'ordinanza regionale. Anche al comitato per l'ambiente del quartiere le reazioni sono amare. «Ci sentiamo presi in

le esigenze dell'ambiente. Intanto però c'è l'ordinanza di sospensione non osservata. Formalmente perché la voratori come forma di lotta occupano l'azienda lavorano normalmente col consenso della proprietà. Per i 1.600 siderurgici una chiusura avrebbe drammatiche prospettive: non solo perché non esiste alcuna procedura per la cassa integrazione ma anche perché potrebbe passare col degrado degli impianti sotto il ciclo integrale l'ipotesi di una chiusura definitiva.

Il tentativo che si sta facendo attraverso le riunioni tecniche come quella di ieri è quella di definire in tempi più ridotti le cose da fare subito pulire lo stabilimento installare gli strumenti di monitoraggio capaci di segnalare tempestivamente ogni variazione pericolosa nell'aria e adattare gli elettrofiltri avviare il lavoro di copertura dei nastri trasportatori del matera



Un interno dell'Italsider di Cornigliano a Genova

Queste in sostanza le prescrizioni contenute nell'ordinanza regionale alla base dell'intimazione a sospendere la produzione. Se attraverso una verifica congiunta dei tecnici dell'azienda della Regione del sindacato (ai quali si è aggiunto anche il professor Frisoni a nome del comitato ambiente) si potesse accertare che il risanamento è avviato la Regione potrebbe a sua volta cambiare la propria ordinanza e il programma quindi proseguirebbe con minori tensioni sociali.

Gesac, selezioni contestate «Manovre clientelari su quelle assunzioni» Protesta Pci a Napoli

Parlamentari, consiglieri comunali e provinciali del Pci, con in testa il segretario della Federazione napoletana Berardo Impegno, hanno occupato la presidenza della Gesac, l'azienda a capitale misto (la maggioranza delle azioni è di Comune e Provincia) che gestisce i servizi a terra dell'aeroporto di Capodichino. La clamorosa protesta è stata attuata per denunciare manovre clientelari nelle assunzioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Sono migliaia i giovani che in questi giorni hanno ricevuto un telegramma che li invita al Palace Hotel di Caserta, per le selezioni finalizzate all'assunzione di 57 persone alla Gesac, una Spa i cui maggiori azionisti sono il Comune di Napoli e la Provincia.

Per il Pci quelle selezioni iniziate ieri mattina devono essere sospese perché in contrasto con quanto deciso nelle settimane scorse dal Consiglio comunale. «Bisogna utilizzare la selezione per i contratti di formazione lavoro per le qualifiche medio alte (diplomatari) e la chiamata numerica attraverso collocamento per le qualifiche medio basse».

Nonostante l'invito rivolto dal sindaco Pietro Lezzi il presidente della Gesac Giuseppe Gaudioso ha deciso di procedere ugualmente alla selezione anche per gli aspiranti pulitori o addetti alle mense. «Tutti sanno che non sono i test di cultura generale a decidere gli avviamenti al lavoro - ha dichiarato Andrea Geremica deputato comunista - ma sono le raccomandazioni dei vari partiti politici (e non solo politici)».

Da tempo il Pci con il movimento di lotta dei disoccupati si sta battendo per liberare i servizi lavoro «da violenze e ricatti che avviliscono le coscienze e soffocano il mercato del lavoro con rigidità e vincoli inaccettabili».

Nei giorni scorsi una delegazione comunista si è incontrata con il sindaco e l'assessore alle municipalizzate e con il presidente della Gesac proprio per discutere sulle 57 assunzioni presso l'impresa di Capodichino. I Pci ha ribadito che le procedure adottate dal Consiglio d'amministrazione della Gesac non solo sono in aperto contrasto con le decisioni prese all'unanimità dal Consiglio comunale ma anche lesive dei diritti dei disoccupati napoletani (attualmente gli iscritti nell'Isione per la sola città sono 162mila) e aperte a sbocchi clientelari.

Bolzano, al forno lavora il senegalese

A Sesto San Giovanni li fan lavorare come negri. A Bolzano, invece, i negri li hanno assunti direttamente per stare ai forni dove nessuno più voleva andare. Si parla di Falck, naturalmente. Alle «Acciaiere di Bolzano», nello stabilimento della zona industriale, da più di un anno sono entrati a decine i lavoratori extracomunitari senegalesi, tunisini, ghaniani prevalentemente.

DAL NOSTRO INVITATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO Fanno «naturalmente» i lavori più pesanti e pericolosi rifiutati dagli altoatesini. E così accade in altre aziende della zona industriale della Magnesia. L'Alumina qualche piccola ditta che ha le pulizie in appalto. S'intende? Un po' di razzismo? Non è detto. Per molti sindacalisti in testa è un'esperienza positiva.

Le premesse spiega il segretario della Fiom Gianni Pozzo stanno nella ristrutturazione recente delle Acciaiere «550 prepensionamenti taglio di manutenzione e servizi. Oggi con 1250 dipendenti e un solo forno in funzione si producono 170.000 tonnellate di acciai speciali. L'anno scorso quando eravamo in 1800 e con due forni». Insomma lavoro più pesante, rischi più alti. E l'Alto Adige con un tasso di disoccupazione sotto il 4% non è il Sud. La Falck quando si è dovuto procedere al turnover di alcuni posti non ha trovato nessuno disponibile. Tranne i negri giunti anche a Bolzano da un paio d'anni. «Alla Falck - ricordava Salvatore Falcomata presidente dell'associazione Nelson Mandela e membro della commissione di controllo del collocamento - hanno cercato per 6 mesi due addetti ai forni. Alla fine ho proposto perché non provate con gli extracomunitari? È andata bene e sta continuando ancora. I primi assunti sono stati due giovani senegalesi diplomati in informatica. Pian piano li hanno seguiti altri una trentina fino a mentre l'esperienza si è allargata alle aziende vicine. Tutta gente collocata al terzo

livello salari tra un milione e due un milione e quattrocento mila al mese. Un po' alla volta» spiega Pozzo «sono stati inseriti qualcuno è stato spostato ad altri incarichi meno pesanti anche se non più qualificati. Quasi tutti sono ben inseriti parlano bene l'italiano sono iscritti al sindacato anche se non partecipano». Problemi coi colleghi? «Nessuno. Al massimo qualcuno se li coccola con un po' di paternalismo» assicura Pozzo. Ma in Cgil il segretario Günther Rautsch tira fuori il verbale di un recente attivato dove il sindacalista racconta «Un lavoratore della Falck mi ha avvicinato per chiedere che la Fiom impugnasse le assunzioni dei negri senegalesi. Ci tenevo le prospettive» diceva. Gli ho risposto che se venivano loro era per coprire posti che nessun italiano vuole. E allora

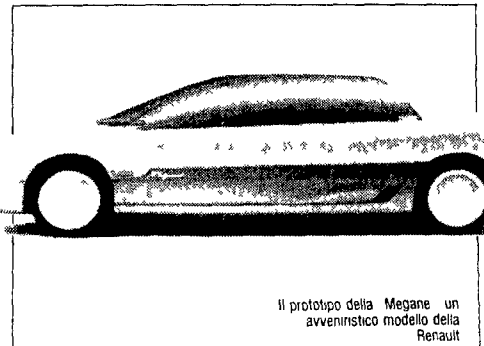
ha detto. Va bene però ci portano l'Aids. Incomprendibili e tensioni soprattutto iniziali» ammette Falcomata. Come il rifiuto di qualche albergatore di accogliere i ragazzi non dove vivono? Molti «abitano» direttamente in fabbrica nelle stanzette a due tre posti della foresteria della Falck. Altri nelle «case del giovane» bolzantine 40000 lire al mese di retta o nella casa di via Resia che il comune ha affidato in gestione alla Nelson Mandela. Sono i più fortunati nel gruppo di oltre 400 «extracomunitari» che ha raggiunto l'Alto Adige. Molti devono ancora arrangiarsi una trentina passa le notti nel dormitorio pubblico. Ma parecchi ancora vivono in alberghi dove sono stati assunti. L'assunzione affidata ad un africano lanciato una campagna fra i lavoratori dell'Alto Adige

«Una tazzina di caffè» mille lire a testa insomma per raccogliere 200 milioni e costruire una casa alloggio. Ai confini con l'Austria la compagnia di centro e nordafricani è la vanguardia di un piccolo esercito di extracomunitari regolarmente assunti. Sono già 1500 nel Trentino dove nelle cave del porfido arrivano anche i jugoslavi circa 3000 nel Veneto fra concene e fondereie vicentine cave di marmo veronesi aziende alimentari e ristoranti. La Cgil veneta il 7 luglio ha organizzato un convegno. Intanto sta allestendo una serie di servizi per gli extracomunitari in ogni provincia. Tra i primi un servizio legale regionale a Padova ed un ufficio sindacale per i problemi degli extracomunitari a Vicenza affidato ad un africano assunto come funzionario Cgil.

LO SCONTRO DELL'AUTO / 1 - Rischi e guai (giapponesi) del mercato unico

15 anni dopo lo choc Europa sotto pressione

GIUSEPPE VOLPATO



Il prototipo della Megane un avveniristico modello della Renault

L'Europa occidentale) in cui l'offerta giapponese si aggira circa una quota del 13%. Già nel '77 le posizioni si erano invertite la quota delle importazioni giapponesi è arrivata nel Nord America al 75,8% e nel resto del mondo al 41,9% contro quella delle case europee scesa rispettivamente al 16,6% e al 57,3%.

La ripresa europea. Tutta la marcia cresciuta dei profitti realizzati dai costruttori non giapponesi. Le più rapide a riprendersi sono state le case americane. Nel 1980 il saldo globale di General Motors Ford e Chrysler era in rosso per la non trascurabile cifra di 3,5 miliardi di dollari ma già nel 1981 i profitti globali raggiunsero il record dei 9 miliardi di dollari. Il saldo globale delle case europee resta invece in rosso per tutto il periodo che va dal 1980 al 1985 ma poi inizia a recuperare e nel 1985 la sommatoria dei profitti delle case europee raggiunge i 5,5 miliardi di dollari a fronte degli 11,25 miliardi delle case americane che però continuano a perdere anche i profitti realizzati in Europa dalle rispettive all'iate. Se scorporiamo questi profitti assai grandi per «competenza geografica» all'Europa occidentale, questa dovrebbe la rea con il maggior livello globale dei profitti (circa 11 miliardi). Invece le case automobilistiche giapponesi pur avendo conservato in tutto il periodo un saldo globale positivo si sono progressivamente indebitate di 1,6 miliardi di dollari nel 1980 e di 3 miliardi di dollari nel 1981 hanno subito nel 1982 un leggero decremento a causa della rivalutazione dello yen rispetto al dollaro. Nel

1988 il leggero arretramento delle esportazioni sul mercato internazionale è stato compensato dalla crescita della domanda interna e il saldo globale ha segnato una ripresa. Secondo gli analisti giapponesi il consuntivo dell'anno fiscale 1989 registrerà il record assoluto dei profitti globali nettamente sopra il record del 1986.

La formazione del mercato unico. Il quadro competitivo dell'industria automobilistica internazionale sarà ulteriormente influenzato nel 1993 dalla formazione del mercato unico europeo che come è noto prevede l'abolizione delle barriere fisiche (controlli doganali) l'armonizzazione delle normative fiscali (costo dei carburanti e Iva sull'acquisto di autovetture) e l'unificazione delle normative tecniche sulla omologazione e

l'immatricolazione delle auto vetture.

Si tratta di una trasformazione di notevole portata in quanto rende quasi completamente aperta ed omogenea tra i paesi membri l'area più ricca e industrializzata del mondo. Da questo punto di vista la formazione del mercato unico potrebbe innescare un processo di sviluppo analogo a quello manifestatosi negli anni 60 in corrispondenza alle prime fasi di omogeneizzazione dell'area dovrebbe portare all'abolizione delle attuali restrizioni all'importazione di autovetture in alcuni mercati europei in Italia e in Spagna in primo luogo ma anche in Francia e in Inghilterra il cui contingentamento è rispettivamente al 3% e al 11% del totale delle immatricolazioni. Se la costituzione del mercato unico significasse anche l'abolizione degli attuali contingentamenti b) il riconoscimento dello stato di «vetture europee» alle automobili prodotte in Europa negli stabilimenti delle case giapponesi indipendentemente dal contenuto di componentistica giapponese c) il riconoscimento dello stato di «vetture americane» alle automobili prodotte in Usa da parte dei costruttori giapponesi e quindi liberamente importabili nel nostro continente come reagirebbe l'industria automobilistica europea? Sarebbe in grado di mantenersi competitiva o i profitti attualmente realizzati sarebbero destinati a ridursi considerevolmente? La questione non è affatto una esercizio accademica in quanto recenti indicazioni avvalorano l'ipotesi che l'impostazione della commissione della Cee si sta orientando in questo senso ed inoltre è noto che le case automobilistiche europee che nel 1988 hanno conseguito i maggiori profitti sono proprio quelle che possono contare su un mercato interno protetto come la Fiat la Peugeot Citroën e la Renault.

(1. continua) * professore alle Università di Venezia e Trento

1° LUGLIO '89

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata quadriennale, godimento 1° luglio 1989 e scadenza 1° luglio 1993
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 giugno
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo, le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,75% o superiore, il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 3 luglio al prezzo di assegnazione d'asta, senza detritmi di interesse e senza versamento di alcuna provvigione
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 27 giugno

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo lordo rispetto al prezzo base lordo	Rendimento annuo netto rispetto al prezzo base netto
97,75%	4	13,68%	11,94%

BTP